

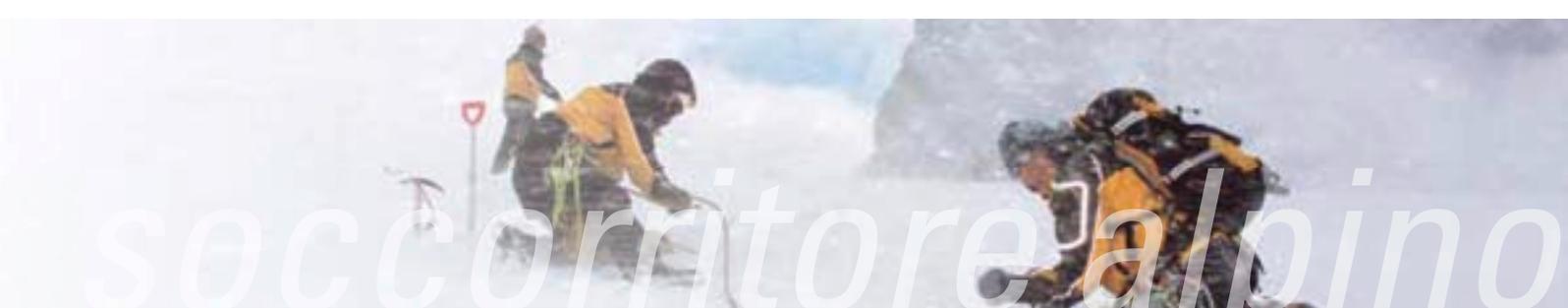


soccorsoalpino**svizzero**

Cofondatori



Club Alpino Svizzero CAS
Club Alpin Suisse
Schweizer Alpen-Club
Club Alpin Sviszer



soccorritore alpino

EDIZIONE NO. 25 | DICEMBRE 2011

Dossier sull'intervento | pagina 2

Editoriale | pagina 3

Tecniche del soccorso alpino | pagina 5

Congresso CISA | pagina 7

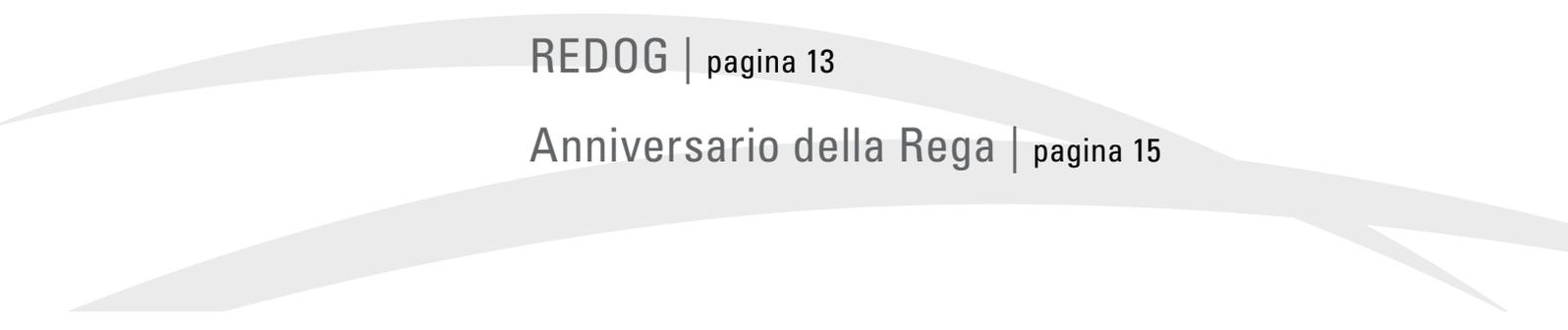
Contraffazioni | pagina 9

Rianimazione | pagina 11

Nuova lista di controllo | pagina 12

REDOG | pagina 13

Anniversario della Rega | pagina 15



DOSSIER SULL'INTERVENTO

Dopo il soccorso, la fattura

Quando, per i soccorritori, l'intervento è terminato, iniziano i lavori di natura amministrativa. Per quanto riguarda la fatturazione, si tratta essenzialmente di determinare chi si assume i costi: un'assicurazione, i sostenitori della Rega oppure la persona soccorsa.

Prendiamo un caso esemplificativo: Mario, un lavoratore attivo e cittadino svizzero, cade durante una scalata e si rompe una gamba. Il suo compagno chiama la Rega. Le condizioni meteo sono buone e l'elicottero recupera l'infortunato e, quindi, lo trasporta all'ospedale. All'intervento partecipano l'equipaggio dell'elicottero composto da tre membri e un soccorritore specialista di elicottero (SSE). L'equipaggio dell'elicottero e il SSE oppure il capo soccorso redigono il rapporto e lo inviano all'amministrazione degli interventi della Rega, la quale allestisce le relative fatture per mano di Christine Mooij e Kelly Gray. In questo contesto, si applicano le tariffe stabilite in base alle convenzioni stipulate dal Soccorso Alpino Svizzero (SAS) e dalla Rega con gli assicuratori infortuni e malattia e l'assicurazione militare.



Kelly Gray (a sinistra) e Christine Mooij dell'amministrazione degli interventi della Rega allestiscono le fatture per gli interventi di soccorso. Foto: Rega

Nel caso specifico, tutto procede senza imprevisti dato che il datore di lavoro ha assicurato Mario contro gli infortuni non professionali. La fattura viene quindi inviata al suo assicuratore infortuni – ad esempio ad una delle 19 agenzie regionali della Suva, presso la quale è assicurata quasi la metà delle lavoratrici e dei lavoratori dipendenti in Svizzera. In tal caso, la Suva si assume integralmente i costi dell'intervento.

Interventi preventivi

La situazione è molto diversa se Mario si fosse perso o ritrovato bloccato ancora illeso su una parete rocciosa. Anche in questo caso, la Rega e i soccorritori del CAS si preoccuperebbero di portarlo in salvo da quella situazione di difficoltà. Ciò anche perché questo sarebbe l'unico modo per evitare il peggio. Ecco perché questi casi vengono definiti «interventi preventivi». Ma c'è un però: di norma, le assicurazioni non si assumono i costi di questi soccorsi.

«In linea di principio, bisogna essere confrontati a un evento equiparabile a un caso di infortunio oppure a una situazione di emergenza con il rischio di danno per la salute senza che sia possibile mettersi in salvo da soli», spiega Markus Fuchs, caposettore delle prestazioni assicurative della Svizzera tedesca presso la Suva. «Ciò non è il caso per gli escursionisti che si sono persi o sono rimasti bloccati.» A prova di questa affermazione vi è la sentenza del Tribunale federale del gennaio 2009: «La stessa ha precisato l'attuazione pratica di questo principio contribuendo alla sua applicazione univoca da parte delle compagnie assicurative.»

Tuttavia, ancora oggi si procede alla verifica dei singoli casi. Esiste infatti l'eventualità di assunzione dei costi per un intervento preventivo in presenza di un serio pericolo, afferma Fuchs. Ad esempio, ciò avviene se, dopo essere caduto nel crepaccio di un ghiacciaio, Mario non fosse in grado di mettersi in

salvo da solo. In una circostanza simile, il pericolo a cui è esposto l'infortunato è talmente grave da far sì che l'assicurazione risponda per i costi del recupero anche se l'interessato non è ferito. «Rimane pur sempre un certo margine di interpretazione anche dopo la decisione del Tribunale federale», spiega Fuchs. Se l'assicuratore infortuni giunge alla conclusione che non si è verificato un infortunio e, quindi, che non sussiste l'obbligo alla prestazione, egli provvederà a comunicarlo alla persona interessata e, a seconda dei casi, anche alla Rega e al SAS. È possibile ricorrere contro una decisione negativa. «Si giunge solo raramente fino ad un contenzioso giuridico», afferma Fuchs. «Inoltre, vantiamo buoni rapporti di collaborazione con fornitori di prestazioni seri come la Rega e il SAS. In occasione dei nostri regolari incontri si discutono eventuali problemi e, se necessario, cerchiamo di trovare delle soluzioni ai singoli casi.»

Assicurazione malattia o infortuni

Ritorniamo al presupposto iniziale: Mario si è rotto una gamba. E ora, lo facciamo invecchiare di qualche annetto. Mario è pensionato. Dato che ora non è più assicurato contro gli infortuni non professionali per mezzo del suo datore di lavoro, dal profilo della copertura assicurativa ora Mario rientra sotto l'egida della sua cassa malati. In questo caso, quindi, dispone di una copertura nettamente peggiore rispetto a quella offerta da un assicuratore contro gli infortuni.

Infatti, le casse malati si assumono al massimo il 50 per cento dei costi delle operazioni di soccorso e per un importo massimo di 5000 franchi l'anno. In aggiunta, Mario deve pagare di tasca sua anche la franchigia e l'aliquota percentuale. E c'è di più, sia lui che i suoi familiari non avranno diritto a eventuali prestazioni di rendita che invece gli spetterebbero con l'assicurazione infortuni (cfr. riquadro a pagina 4). La stessa situazione di



editoriale

Ernst Kohler
CEO/Presidente della direzione della Rega



Editoriale

Care soccorritrici, cari soccorritori,
Care lettrici, cari lettori,

Il finanziamento degli interventi del Soccorso Alpino Svizzero (SAS) e della Rega è complesso. Spesso, i costi d'intervento non sono coperti dalle assicurazioni. È un bene che esista la possibilità di tessera-mento presso la Rega, si dicono i pazienti in questi casi.

Il ruolo dei sostenitori della Rega è molto più determinante di quanto non possa sembrare. I contributi dei sostenitori consentono di gestire un ampio dispositivo d'intervento, disponibile 24 ore su 24. L'infrastruttura e il personale sono le voci di spesa più onerose anche quando non sono operativi. I contributi dei sostenitori costituiscono la fonte di finanziamento primaria del soccorso aereo e alpino in Svizzera.

L'aumento del numero di sostenitrici e sostenitori ci permette di guardare fiduciosi al futuro. Tuttavia, è importante non liberare completamente le casse malati e le assicurazioni dalla loro responsabilità. I vantaggi di cui beneficiano sono indiscussi e, pertanto, dovrebbero fornire il proprio contributo. A nome della Rega, desidero cogliere l'occasione per formulare i più sentiti ringraziamenti a tutte le soccorritrici e a tutti i soccorritori del Club Alpino Svizzero CAS per l'ottimo lavoro svolto. Siete voi – care soccorritrici e cari soccorritori – a garantire i nostri interventi in qualsiasi condizione di tempo, di giorno e di notte, e quando i nostri elicotteri non possono alzarsi in volo.

Con i migliori auguri
Ernst Kohler



La sede principale della Suva a Lucerna. Assicura quasi la metà delle lavoratrici e dei lavoratori dipendenti in Svizzera. Se un assicuratore infortuni è soggetto a prestazioni, gli infortunati godono di una buona protezione. Foto: Suva

Mario vale per tutti coloro che non rientrano tra le persone con attività lavorativa dipendente: uomini e donne casalinghi, bambini e ragazzi in età scolastica, studenti e i lavoratori indipendenti sono assicurati secondo le disposizioni della Legge federale sull'assicurazione malattie (LAMal).

Una situazione piuttosto singolare si presenta quando il Mario assicurato ai sensi della LAINF, accusa improvvisamente un malore durante un'escursione e, cadendo, si infortuna lievemente. Se a seguito degli accertamenti durante il soccorso e in ospedale, risulta che Mario è caduto in seguito a un collasso circolatorio oppure a un infarto cardiaco, i costi vengono assunti dall'assicurazione malattia. L'assicuratore LAINF non è soggetto a prestazioni in caso di limitazioni e conseguenze dovute a malattia.

Costi di ricerca

Modifichiamo ancora il presupposto iniziale: i soccorritori non sanno esattamente dove si trova Mario e, quindi, si mettono alla sua ricerca. I costi d'intervento subiscono un'im-

pennata. Se, quando viene ritrovato, Mario ha effettivamente subito un infortunio l'assicurazione infortuni si assumerà tutti i costi. A meno che le operazioni di ricerca si protraggano per vari giorni. «Noi ci assumiamo i cosiddetti costi necessari per le operazioni di soccorso e di recupero. In altre parole, paghiamo per le operazioni di ricerca durante il tempo ritenuto adeguato, in base alle circostanze e all'esperienza maturata, per ritrovare la persona ancora in vita», spiega Markus Fuchs. Per principio, gli assicuratori infortuni si assumono i costi solo per le ricerche delle persone ancora in vita e non decedute. Se il tempo di sopravvivenza ragionevolmente prevedibile di una persona è stato superato, il SAS e la Rega faranno una battuta di arresto. «Dopo aver consultato le autorità, si discute dell'ulteriore procedura e anche della questione relativa alla copertura dei costi», spiega Andreas Kirsch, responsabile dell'amministrazione degli interventi della Rega. Se Mario viene ritrovato morto dopo quattro giorni, ciò potrebbe significare che il suo assicuratore infortuni si assumerebbe i costi per il



Una gamba rotta è un inconveniente piuttosto spiacevole. Chi vuole stare alla larga da altri guai, verifica in tempo utile la propria copertura assicurativa.

recupero e la ricerca solo per i primi due giorni. I costi per il terzo e il quarto giorno andrebbero saldati, ad esempio, dai familiari. Ma questo vale anche se Mario viene ritrovato in vita? Markus Fuchs alza le spalle dicendo che finora si è sempre trovata una soluzione, anche se le circostanze concrete sono determinanti.

Turisti

Il prossimo presupposto: Mario abita all'estero e non è impiegato presso un datore di lavoro svizzero. In questo caso, l'assicurazione infortuni non entra in linea di conto. Se

Mario dispone di un'assicurazione malattia nel suo paese di residenza all'interno di uno stato dell'UE oppure in Islanda, Norvegia o Liechtenstein, egli ha comunque diritto alle stesse prestazioni garantite a un assicurato LAMal in Svizzera: quindi, a circa il 50 per cento dei costi delle operazioni di soccorso. In questo caso, Christine Mooij invia la fattura a Soletta. Qui ha sede l'«Istituzione comune LAMal» che per le casse malati regola la procedura di attuazione bilaterale in materia di assicurazioni sociali. La stessa versa alla Rega la metà dell'importo della fattura. La Rega addebita l'altra metà al paziente.

Se Mario non è cittadino europeo, l'intera fattura gli sarà recapitata a domicilio. Nella gran parte dei casi il conto viene saldato, afferma Christine Mooij: «La morale di pagamento è buona.» Tuttavia, molto spesso, la Rega deve dimostrarsi molto paziente e conciliante. In questo senso, acconsente persino al pagamento a rate.

Chi paga il resto?

Tirando le somme, ad eccezione del primo caso esposto, vi sono quasi sempre dei costi residui. In tal caso, chi è tenuto a pagare? Essenzialmente, vi sono tre possibilità: Mario dispone di un'assicurazione complementare, Mario è sostenitore della Rega oppure Mario paga di tasca propria.

Coloro che non esercitano un'attività lavorativa e non sono soddisfatti della copertura garantita dall'assicurazione complementare infortuni ai sensi della LAMal, dovrebbero munirsi di un'ulteriore copertura assicurativa. Sono disponibili diversi pacchetti di prestazioni. Oltre ai costi di soccorso, questi possono comprendere anche le indennità giornaliere e rendite per i familiari. Molti lavoratori indipendenti, in particolare, stipulano apposite assicurazioni contro gli infortuni.

Se si vuole avere la certezza assoluta di non dover versare neppure un centesimo per i co-

sti di ricerca e di soccorso è sufficiente tessersi e diventare sostenitori della Rega. Infatti, la Rega non addebita ai propri sostenitori questi costi qualora non vengano rimborsati da nessuna assicurazione. Altrimenti, alla persona soccorsa oppure ai familiari della persona deceduta non resta che pagare di tasca propria. E, talvolta, si tratta di somme piuttosto elevate. Le operazioni di soccorso possono raggiungere molto rapidamente un importo a cinque cifre. Per questa ragione, è opportuno riflettere precedentemente sulla copertura assicurativa di cui si intende usufruire in caso di necessità. Christine Mooij sa che non tutti ci pensano. «A volte all'arrivo delle nostre fatture siamo confrontati a reazioni di sgomento», afferma.

Come sono assicurati i soccorritori?

Alla loro entrata in servizio, i soccorritori del CAS dispongono di un'assicurazione professionale contro gli infortuni. In questo modo, usufruiscono della copertura assicurativa integrale ai sensi della LAINF. Non vengono corrisposte solo le spese di soccorso e di cura. Infatti, in caso di incapacità lavorativa l'infortunato percepisce un'indennità giornaliera e una rendita AI in caso di invalidità. Se a seguito delle conseguenze dell'infortunio, deve dipendere regolarmente dall'aiuto di terze persone per svolgere gli atti ordinari della quotidianità, in aggiunta, riceverà l'assegno per grandi invalidi. Se a causa di un infortunio durante un intervento, il soccorritore perde alcune parti del corpo o la loro funzionalità, ha diritto a un'indennità unica per menomazione dell'integrità. L'ammontare esatto di questa indennità è definito in tabelle dettagliate e varia in funzione del danno fisico subito, dalla perdita di un dito fino alla cecità. Se il soccorritore perde la vita durante l'operazione di soccorso, i suoi figli e il partner hanno diritto, a determinate condizioni, alla rendita per superstiti.



SUSSIDIO DIDATTICO «TECNICHE DEL SOCCORSO ALPINO»

Dalla pratica per la pratica

Nella seconda metà del 2012 sarà pubblicato il nuovo sussidio didattico «Tecniche del soccorso alpino», in quattro lingue, a colori e con illustrazioni. L'opera si rivolge sia a principianti sia ad esperti.

Le origini del sussidio didattico «Tecniche del soccorso alpino» risalgono a un passato piuttosto lontano. Già al passaggio al nuovo millennio, si discuteva di quale pubblicazione potesse sopperire adeguatamente al libro di testo sul soccorso, ormai fuori stampa. Poco dopo la costituzione della Fondazione Soccorso Alpino Svizzero, il Consiglio di fondazione si è occupato di questo progetto e, nel 2007, ha assegnato il rispettivo incarico. Quando, nel 2008, Theo Maurer ha assunto il posto di responsabile della formazione del SAS, questo grande progetto rientrava fra i suoi compiti principali.

Ampio consenso

Sin dall'inizio una cosa era certa: il nuovo sussidio didattico deve godere di un ampio consenso per poter garantirne l'accettazione da parte di tutti i soccorritori. In questo contesto, il pensiero di fondo è quello della sicurezza. In caso di un intervento reale, occorre che la collaborazione tra i soccorritori delle varie colonne di soccorso si svolga in modo ottimale e, soprattutto, sicuro e che funzioni perfettamente. Questo però è solo possibile se le soccorritrici e i soccorritori seguono la stessa formazione e gli stessi iter procedurali.

Il nuovo sussidio didattico si basa essenzialmente sui due classificatori del vecchio libro di testo sul soccorso. I soccorritori hanno discusso intensamente il contenuto e la forma della nuova pubblicazione. Da un lato, si è rinunciato a trattare argomenti già oggetto di precedenti pubblicazioni, come, ad esempio, quello della formazione di base relativa allo sport di montagna. Quest'ultima, infatti, è già trattata nei libri didattici del CAS «Sport di



Discussioni intense caratterizzano l'elaborazione del nuovo sussidio didattico «Tecniche del soccorso alpino». Theo Maurer, responsabile della formazione del SAS, René Didier, illustratore, e Elisabeth Floh Müller, vicedirettrice del SAS, discutono dei dettagli di un capitolo (da sinistra a destra). Foto: Margrit Sieber

montagna in inverno», «Sport di montagna in estate» e «Medicina di montagna e outdoor» e nella pubblicazione dell'Unione Internazionale delle Associazioni di guida alpina (UIAGM) in materia di formazione di base Canyoning.

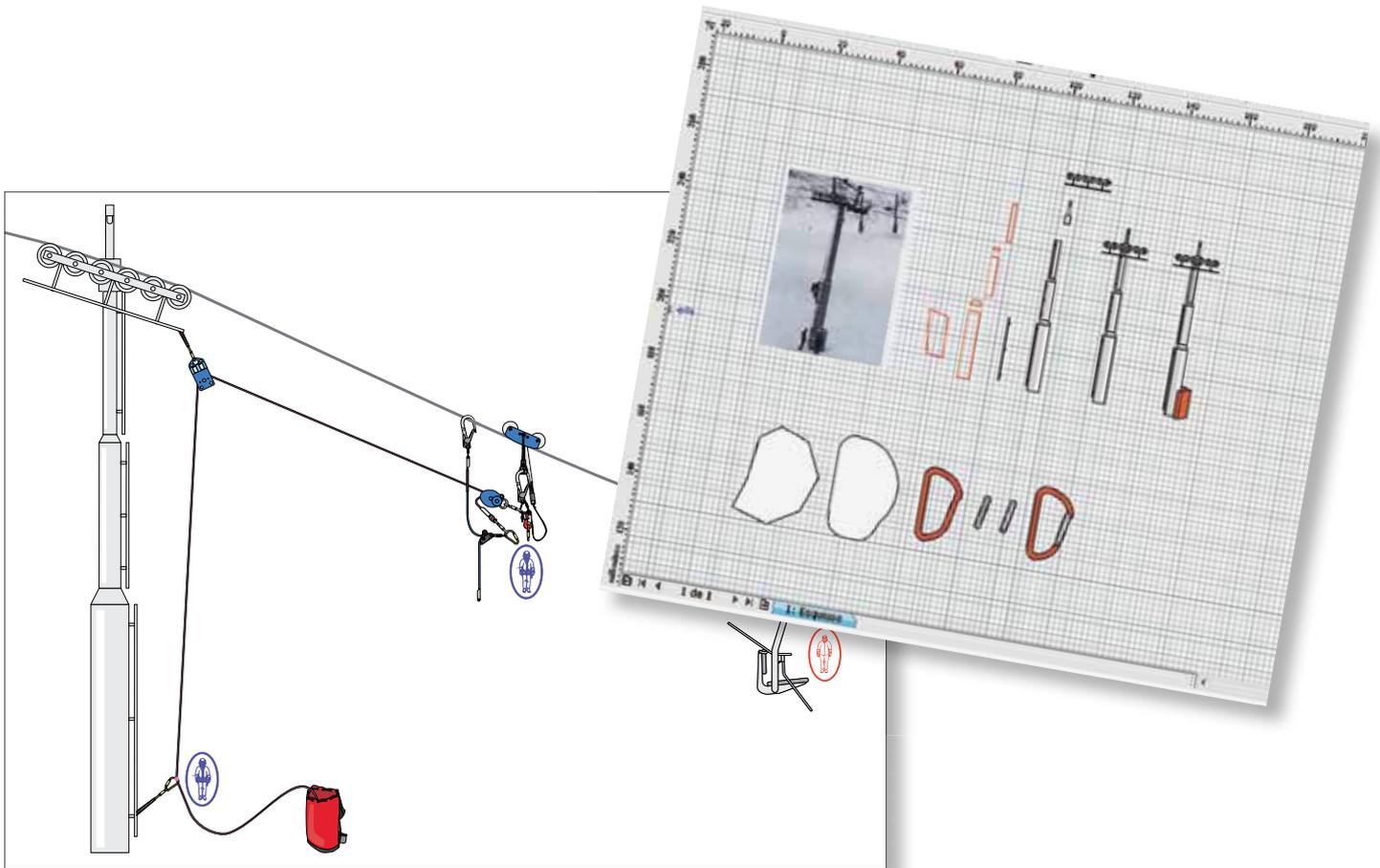
L'approccio incentrato sulla pratica è stato alla base della scelta delle procedure e degli autori. In questo contesto, vale il principio: solo chi è attivo come soccorritore e conosce le procedure pratiche, rientrerà nella rosa dei potenziali autori. Si sono cercati e trovati soccorritori impegnati che hanno dimestichezza con le tecniche e i materiali più moderni e con la loro applicazione. Ciò risulta evidente dalle loro origini: il capitolo «Operazioni di ricerca» è stato trattato dai colleghi ticinesi, mentre quello dedicato al «Soccorso su impianti a fune» è stato redatto dagli specialisti dell'Oberland bernese e dell'argomento delle «Ferrate» si sono occupati i colleghi del Canton Glarona. Inoltre, tra gli autori ci sono anche specialisti del soccorso alpino vallesano (OCVS) e delle truppe da montagna dell'eser-

cito (C S alpi Es). Le tecniche del soccorso alpino vengono descritte in undici capitoli.

Maggiore visione d'insieme

Sin dall'inizio, le discussioni inerenti la struttura del nuovo sussidio didattico si sono concentrate sull'aspetto legato alla sicurezza. La novità consiste nel fatto che si è deciso di sostituire le immagini con delle illustrazioni, con lo scopo di rendere più chiare le procedure particolarmente complesse. Dopo una fase di intensa ricerca di un possibile disegnatore, si è finalmente trovato a Moutier René Didier, di professione redattore tecnico presso un'impresa di semiconduttori. In qualità di membro della stazione di soccorso di Moutier, già anni fa si era occupato dell'illustrazione della documentazione per il corso «Sicurezza e salvataggio in montagna». Dopo una fase di riflessione, nel 2010 si è messo all'opera, dedicando il proprio tempo libero a questa grande pubblicazione.

Nell'ufficio privato del disegnatore René Didier, balzano agli occhi i modelli degli elicot-



Sulla base di una fotografia, René Didier disegna esattamente e in scala le singole componenti di un pilone e, infine, unisce tutti gli elementi. Nell'immagine, una rappresentazione delle operazioni di soccorso da un impianto a fune in caso di intervento via terra.»

teri della Rega. La collezione di dati con migliaia di dettagli disegnati di nodi, moschettoni, corde, e via dicendo è invece custodita in formato digitale all'interno del suo computer. Ricomponi gli elementi come i pezzi di un puzzle così da strutturare in modo logico le singole fasi delle operazioni di salvataggio affinché siano comprensibili anche per i neofiti. «Senza le conoscenze approfondite di cui dispone un soccorritore, questo tipo di lavoro non sarebbe fattibile», spiega René Didier, lanciando il programma di disegno.

I particolari non ancora memorizzati devono essere ridisegnati, come ad esempio l'argano Chamonix. Didier si è recato in una stazione di soccorso per prendere le misure esatte dell'argano e per schizzare e fotografare i dettagli. Una volta a casa, ne ha eseguito un'illu-

strazione tecnica, fedele in ogni dettaglio, a colori e in scala.

Tanto atteso, ma ne è valsa la pena

Nell'ambito della formazione, si aspetta con ansia il nuovo sussidio didattico «Tecniche del soccorso alpino». Il ritardo nella sua pubblicazione è dovuto all'ampio consenso richiesto dal profilo delle procedure. Ne è valsa la pena: finalmente, le soccorritrici alpine e i soccorritori alpini disporranno a breve di un sussidio didattico a colori e pubblicato in quattro lingue (tedesco, francese, italiano, inglese). Un pregio in più di un obiettivo ambizioso: dalla pratica per la pratica!

Margrit Sieber

René Didier, disegnatore



René Didier, disegnatore, appassionato della montagna, escursionista alpino, alpinista, da 20 anni membro della stazione di

soccorso di Moutier. Alcuni anni fa, ha iniziato a corredare di illustrazioni la documentazione per i rinomati corsi di soccorso di questa stazione. I disegni sono precisi, fedeli nei dettagli, strutturati in modo logico e comprensibili anche per i principianti. Saranno proprio questi gli aspetti che contraddistinguono il nuovo sussidio didattico «Tecniche del soccorso alpino».



CISA 2011

Altri paesi, altre forme organizzative

Il congresso della CISA di quest'anno si è svolto ad Åre, una città nella provincia svedese dello Jämtland. Le condizioni di soccorso nel paese scandinavo non sono raffrontabili a quelle esistenti in Svizzera.

Jämtland, la seconda contea in ordine di grandezza della Svezia, con una superficie di 38 000 chilometri quadrati è solo poco più piccola della Svizzera (41 000 km²), ma ha un numero molto inferiore di abitanti. In questa regione si contano tre persone per chilometro quadrato, mentre da noi ve ne sono 188. I rilievi montuosi non sono particolarmente elevati, ma le estese catene montuose e i paesaggi collinari sono coperti da una moltitudine di laghi e fitte zone boschive. In questi luoghi, il fattore decisivo in caso di incidente è la coordinazione ottimale di tutte le forze di intervento e il dispiegamento degli strumenti adeguati. Infatti, a seconda delle circostanze, possono trascorrere diverse ore prima dell'arrivo dei soccorsi sul luogo dell'emergenza.

Al di là della strada

Il soccorso alpino in Svezia rientra nelle competenze dello Stato e la zona di intervento è chiaramente definita. Questa comprende le contee di Norrbotten, Västerbotten, Dalarna e Jämtland ed è suddivisa in undici regioni. L'area di intervento della polizia non va oltre una striscia di terra larga 300 metri, a destra e a sinistra, al di là delle strade carrozzabili tutto l'anno. Il territorio restante è di competenza operativa del soccorso alpino, tra le cui fila si contano 409 soccorritori alpini suddivisi in 27 stazioni. 17 di loro vantano un addestramento alpinistico supplementare, mentre 14 dispongono di un addestramento supplementare nell'ambito del soccorso speleologico. I ranghi delle forze di intervento sono completati da 30 unità cinofile da valanga abilitate all'intervento.

In Svezia, il requisito principale per operare al servizio del Soccorso Alpino è quello di essere residenti nella zona di intervento e di disporre dell'equipaggiamento necessario. Ol-

Dalle commissioni della CISA

Nella sottocommissione Unità cinofile, i delegati hanno discusso sull'utilizzo dei dispositivi GPS per le squadre cinofile. Con gli strumenti odierni, è possibile registrare integralmente in formato elettronico il percorso seguito dall'unità cinofila durante un'operazione di ricerca. I dati vengono costantemente aggiornati presso il capo intervento. Tuttavia è lecito chiedersi se l'impiego di questi strumenti elettronici sia sensato. I membri delle organizzazioni concordavano sul fatto che persino le tecniche più raffinate non sono in grado di sostituire l'orientamento sul terreno con le cartine.

Nella commissione Soccorso in valanga, i partecipanti hanno potuto testare i vantaggi e gli svantaggi dei nuovi apparecchi ARVA. Si è discusso vivacemente della sicurezza e delle valanghe successive (cfr. anche il contributo a pagina 10).

La commissione Soccorso via terra si è occupata, tra gli altri aspetti, anche della localizzazione dei cellulari. Le tecniche disponibili non sembrano ancora sufficientemente convincenti. Inoltre, questo genere di localizzazioni devono essere autorizzate dalla polizia, la quale deve provvedere previamente a chiarimenti in materia di protezione dei dati.

tre a una propria motoslitte, il soccorritore alpino deve essere munito di propri sci, racchette di neve, un piccone, una pala, una slitta flat-bed e un'accetta. I corsi di addestramento si svolgono in cooperazione con la polizia. I soccorritori non percepiscono alcuna indennità durante l'addestramento e in caso di intervento sono autorizzati a interrompere la loro attività sul posto di lavoro.

Nella gran parte dei casi, il soccorso alpino è responsabile del trasporto del paziente dal luogo dell'incidente fino alla strada carrabile più vicina. Da quel punto, il paziente viene ca-



In Svezia, solo chi dispone di una motoslitte può entrare tra le file dei soccorritori alpini.

Foto: per conc.



ricato sull'ambulanza con il relativo passaggio di competenze.

L'elicottero del soccorso alpino non è dotato di argano poiché, di norma, è possibile atterrare ovunque sul territorio. Il mezzo può trasportare quattro pazienti. In media, l'ospedale più vicino si trova a 260 chilometri di distanza.

Il progetto Certus nello Östersund

Quattro anni orsono, nella contea di Jämtland ha preso il via il progetto Certus – con un obiettivo visionario: riunire tutte le forze e i

Nuovo membro della commissione



Il Dott. Alex Kottmann ha rappresentato la Rega e il SAS per la prima volta in seno alla commissione medica della CISA. Il medico 32enne vanta una grande esperienza

nella medicina di soccorso e di montagna. Durante i suoi studi, ha lavorato a tempo parziale in qualità di soccorritore ausiliario d'ambulanza. Nel 2009, operava al 50 per cento presso la base Rega di Wilderswil quale medico di urgenza. Attualmente Kottmann lavora presso l'ospedale cantonale di Lucerna nel suo ultimo anno di formazione quale medico specialista in anestesia e opera regolarmente in qualità di medico libero professionista in diverse basi della Rega. Kottmann riveste anche il ruolo di formatore. Egli opera nell'ambito dell'introduzione di nuovi medici della Rega, inoltre è attivo in veste di traduttore e istruttore nella formazione SSE ed è responsabile dei corsi di medicina di montagna della Società svizzera di medicina di montagna. Nel tempo libero, Kottmann è un escursionista appassionato e detiene la licenza di pilota privato di elicottero.

mezzi d'intervento in un servizio, le cui operazioni sarebbero state coordinate da un'unica centrale. Sono stati coinvolti nel progetto la polizia, il servizio di emergenza, il corpo dei pompieri, il servizio sanitario, l'ente di sanità, le guardie di confine, la procura pubblica e anche il soccorso alpino, il quale è organizzato come parte del corpo di polizia.

Tutte le chiamate pervengono al numero di emergenza 112. La centrale procede alla coordinazione e al triage delle allerte e delle richieste pervenute. Questo servizio, che presto conterà 45 collaboratori, ha assunto uno dei compiti più importanti.

La polizia opera anch'essa dalla sede principale e coordina la sua attività con 13 stazioni esterne e 235 poliziotti. L'ambulanza è presente in loco con quattro autoveicoli. La stessa è dotata di undici sedi esterne, un'eliambulanza e un «Ambuss» – un autobus provvisto delle principali apparecchiature mediche, con quattro posti letto e sette posti a sedere. Il suo team di assistenza è composto da due conducenti di bus, due soccorritori professionali e un medico.

Oltre al sistema «First Responder», in Svezia si attua anche il sistema «Care before ambulance». Qualora le distanze da percorrere siano particolarmente grandi e l'arrivo dell'ambulanza richieda molte ore, il primo intervento sul luogo dell'incidente viene garantito dal medico e un soccorritore professionale della regione.

Nella parte inferiore della sede Certus è situato il principale punto d'appoggio del corpo dei pompieri professionisti di Räddningstjänsten. Nella contea sono presenti altri 21 punti d'appoggio del corpo dei vigili del fuoco volontari.

La centrale operativa convince

Certus è ormai rinomata in tutta la Svezia. Nella capitale Stoccolma, ora sono in corso delle riflessioni volte alla creazione di una ca-



Il progetto Certus riunisce, sotto lo stesso tetto, varie organizzazioni ed enti che operano per la sicurezza. Foto: per conc.

tena di servizi a beneficio del paziente. Dopo l'allerta, la competenza decisionale può pertanto essere esercitata da tutte le organizzazioni. Gli ambiti di competenza e responsabilità sono quindi chiaramente definiti sin dall'inizio. Se un piccolo evento si trasforma in un evento di grande portata, è possibile definire il procedere a una tavola rotonda. In tal modo si può ottimizzare l'impiego delle risorse e predisporre l'intervento delle unità specializzate al di fuori delle loro organizzazioni.

La centrale operativa Certus conferma la sua efficacia anche in caso di eventi di grande portata. Ad esempio, nel 2005, quando ad Åre si svolse il vertice della Nato, la polizia dovette assicurare, tra l'altro, 100 chilometri di strade dall'aeroporto fino alla località di Åre. Nell'operazione furono dispiegati 1700 poliziotti in modo assolutamente ineccepibile. Il successo porta i suoi frutti: nei prossimi anni, nella centrale operativa sarà istituito il Sistema di gestione delle crisi a livello nazionale.

Elisabeth Floh Müller, vicedirettrice



CONTRAFFAZIONI

Solo l'originale fa per noi

Nella scelta dell'equipaggiamento personale di sicurezza, i soccorritori alpini non devono scendere a compromessi. La qualità dei prodotti è garantita solo quando questi vengono acquistati presso i rivenditori specializzati autorizzati.

All'inizio di quest'anno, la ditta francese produttrice di attrezzatura alpina Petzl ha scoperto l'esistenza di copie illegali dei suoi prodotti. Sono stati contraffatti il bloccante Croll B16, il bloccante Ascencion B17, la carrucola Rescue P50 e il moschettone a vite Attache M35 SL. A vedersi, le copie sono perfettamente identiche agli originali: design, colore e sigle del prodotto corrispondono fin nei più minimi dettagli. Tuttavia, a differenza del loro aspetto esteriore, queste contraffazioni non sono state realizzate con altrettanta accuratezza dal profilo della tenuta e della robustezza. «Queste attrezzature presentano gravi lacune», afferma Martin Hepting di Altimum, la ditta di distribuzione svizzera di Petzl. Infatti, vi è il grande rischio che non reggano neppure a un carico piuttosto moderato, oppure che non funzionino correttamente. Da alcuni accertamenti, si è infatti constatato che il bloccante Croll e il bloccante Ascencion iniziano a piegarsi già sotto al carico di soli 4 kilo Newton (kN), rilasciando la corda. Per

questo motivo non sono conformi né alle disposizioni della stessa Petzl, né alle norme in materia dell'Unione europea e dell'Union Internationale des Associations d'Alpinisme UIAA. Secondo le normative in vigore, queste attrezzature devono sopportare un carico di 6 kN – 1 kN equivale circa alla forza esercitata da un peso di 100 kg. Il moschettone contraffatto Attache si rompe nell'asse longitudinale al carico di 13 kN, mentre secondo le normative vigenti dovrebbe sopportare, come minimo, un carico di 20 kN.

Copie provenienti dalla Cina

Petzl ha scoperto le copie per puro caso in Cina, ma anche in seguito a casi in cui si è fatto ricorso alla garanzia. «Sino ad ora si è verificato solo qualche caso», afferma Martin Hepting.

Per essere certi di evitare l'acquisto di una copia contraffatta, è sufficiente rispettare una semplice regola, spiega Hepting: «Acquistare i prodotti solo presso rivenditori partner autorizzati – che sia in negozio oppure su Internet.» Sul suo sito Internet (www.petzl.com), Petzl ha pubblicato l'elenco dei rivenditori autorizzati. In caso di un eventuale difetto, questi commercianti risponderanno per il prodotto venduto. Occorre quindi evitare di acquistare queste attrezzature da altri rivenditori.

In caso di dubbio rivolgersi al rivenditore

Se siete in possesso di un'attrezzatura simile di cui ignorate la provenienza potete rivolgervi al vostro rivenditore specializzato, il quale può farne verificare l'autenticità. In questi casi, non vi è nulla da temere. Anche se l'acquirente o il proprietario fosse in possesso di una copia illegale, infatti, non sarebbe perseguibile legalmente.

Su richiesta, Mammut, Black Diamond, Pieps e BCA hanno indicato di non essere a conoscenza di nessun caso di copie illegali dei loro prodotti. Tuttavia, anche loro raccomandano di procurarsi queste attrezzature di sicurezza esclusivamente presso i rispettivi rivenditori ufficiali.

Matthias Frehner di Alpine-Energie Schweiz AG, presso cui il Soccorso Alpino Svizzero (SAS) acquista gli apparecchi radio e pager, ritiene che il rischio di contraffazione sia piuttosto limitato per questo tipo di apparecchi. «Sono a prova di contraffazione data la loro elevata complessità.» Egli intravede tuttavia un rischio per quanto riguarda gli accessori. In particolare, su diverse case d'asta su Internet, come ricardo o ebay, vengono offerte diverse batterie a basso costo. «La loro qualità può variare anche di molto», mette in guardia Frehner e raccomanda quindi di acquistare sempre le batterie originali.



Il rischio di copie illegali delle attrezzature Petzl. Nell'immagine: moschettoni e bloccanti si sono rotti sotto a un carico moderato. Foto: per conc.



E-LEARNING

Corso valanghe al computer

Istruttori del Soccorso Alpino Svizzero (SAS) stanno testando un corso valanghe online.

Dal gennaio 2011, le squadre in elicottero della Rega stanno ampliando e verificando le proprie conoscenze in materia di valanghe, usando il computer. Su RescuePoint, il portale di formazione e d'informazione in materia di salvataggio e medicina d'urgenza, è disponibile un apposito corso concepito dall'Istituto per lo studio della neve e delle valanghe SLF, dal Soccorso Alpino Svizzero (SAS) e dalla Rega. Anzitutto vengono trasmesse conoscenze di base: Quali tipi di valanghe esistono? Come si formano le valanghe e come si staccano? Quali gradi di pericolo esistono? Inoltre, vengono offerti moduli didattici per valutare il pericolo di valanga. Con delle im-

magini si dimostra, ad esempio, che un versante può sembrare più piatto se visto dal basso, oppure più ripido se visto dall'alto, e che il modo migliore per valutare la sua inclinazione effettiva è quello di esaminare il versante lateralmente.

Il SAS desidera offrire questo corso anche ai soccorritori alpini del CAS. «Non si tratta di un corso obbligatorio ma di un'offerta», dice Theo Maurer, responsabile della formazione. Dall'aprile 2011, la piattaforma di e-learning è accessibile ad alcuni responsabili dei corsi che attualmente stanno valutando se l'ap-



prendimento per via elettronica si presta ai soccorritori del CAS. Entro l'inverno 2012/13, si deciderà se e in che modo la piattaforma sarà resa accessibile ad altri soccorritori.

TRASMETTITORE DI EMERGENZA

In caso di una valanga successiva

Questo inverno il Soccorso Alpino Svizzero (SAS) testerà il nuovo trasmettitore di emergenza Pieps.

È un fatto raro, eppure accade: nel corso delle operazioni di ricerca sul cono di deposito di una valanga, i soccorritori che non sono direttamente coinvolti nelle operazioni spengono l'apparecchio ARVA per non intralciare le ricerche. Purtroppo, proprio per questo, in caso di una valanga successiva non è semplice trovarli.

Per queste evenienze, Pieps ha sviluppato un trasmettitore di backup: un apparecchio che va portato con sé insieme all'ARVA, ma separato da quest'ultimo. Il trasmettitore non emette alcun segnale fintantoché il soccorritore si muove e il suo apparecchio ARVA è

operativo. Ma appena non rileva più alcun movimento della persona che lo indossa e non riconosce la presenza dell'ARVA nelle immediate vicinanze, il trasmettitore inizia a inviare il segnale di emergenza.

Prove nella neve

Nel mese di novembre, il SAS ha ricevuto in dotazione 30 trasmettitori di backup e ora provvederà a testarli accuratamente durante i corsi regionali di soccorso invernali. Come afferma Theo Maurer, responsabile tecnico della formazione, ora è necessario chiarire se il funzionamento di questi apparecchi è soddisfacente. «Tra l'altro, è importante accertare se il trasmettitore di emergenza funziona con tutti gli apparecchi ARVA, indipendentemente dalla loro marca ed età.»

Nel frattempo, diversi produttori offrono apparecchi ARVA che commutano in modalità di trasmissione non appena rilevano l'assenza di movimento della persona che li indossa. Tuttavia, per Theo Maurer questa soluzione non è un'alternativa al trasmettitore di backup: «Durante le operazioni di ricerca l'apparecchio ARVA viene estratto dalla sua custodia – quindi, di solito, è appeso solo a un laccio della custodia. Pertanto, in caso di una valanga successiva, è molto probabile che l'apparecchio venga strappato e trascinato via.»

In base all'esito dei test, il SAS deciderà se dotarsi o meno di questi apparecchi. Al più presto ciò dovrebbe avvenire nella primavera del 2012, ma probabilmente anche solo nella stagione invernale del 2012/13.



RIANIMAZIONE

Defibrillatore e ossigeno nel soccorso alpino

Nell'ambito del Soccorso Alpino Svizzero (SAS) si riflette sull'utilità di defibrillatori esterni automatici (DEA) e dell'ossigeno negli interventi di soccorso via terra.

Martedì, 2 novembre 2010, ore 10.38. Un 70enne chiama la centrale di pronto intervento sanitario di Berna: risente di difficoltà respiratorie e dolori al petto mentre stava facendo un'escursione tra Frutigen e Lauterbrunnen. A causa della fitta nebbia, la Rega non può volare. Sono chiamate ad intervenire l'ambulanza di Frutigen e una squadra della stazione di soccorso di Lauterbrunnen. Passano due ore finché trovano il paziente ad un'altitudine di 1800 metri: si trova nella neve, è svenuto ma cosciente. Viene calato su una barrella su terreno ripido. Dopo mezz'ora, il suo stato peggiora e il paziente deve essere rianimato. In un primo momento, gli viene praticato il massaggio cardiaco esterno. Dopo un quarto d'ora, giungono sul posto i soccorritori alpini con il materiale medico dell'ambulanza. L'uomo viene defibrillato, rianimato con ossigeno e trattato con farmaci; dopo sette defibrillazioni, il polso è nuovamente percettibile e il paziente respira da solo. È possibile proseguire il trasporto. Dieci giorni dopo, il 70enne viene dimesso dall'Inselhospital di Berna.



Defibrillatore dell'ultima generazione: facile da utilizzare, piccolo e leggero.
Foto: per conc.

Altri pazienti

Questo esempio illustra bene l'utilità dei DEA e dell'ossigeno per gli interventi di soccorso alpino, spiega Peter Wälchli, medico dell'associazione regionale della Commissione cantonale bernese del soccorso alpino (KBBK). «Sempre più persone che accusano problemi di salute si recano in montagna», prosegue Wälchli. Oggigiorno, patologie di questo tipo, come pure altre malattie croniche, sono meglio trattabili rispetto al passato e non impediscono più alla gente di intraprendere delle escursioni. Vari enti hanno, pertanto, reagito ai cambiamenti intervenuti in termini di salute degli amanti dello sport di montagna. Nelle nuove direttive di rianimazione dello Swiss Resuscitation Council, il DEA riveste grande importanza (cfr. soccorritore alpino maggio 2011) e nella nuova opera didattica del CAS «Medicina di montagna e outdoor» gli viene dedicato un ampio spazio. Per quanto riguarda l'ossigeno, Wälchli dice che il suo impiego è sensato per quasi tutti i disturbi dovuti all'altitudine e alle malattie croniche.

Questo caso esemplificativo è utilizzabile per dissipare i dubbi di coloro che affermano che il soccorso via terra sopraggiunge troppo tardi ai fini della rianimazione. I segni premonitori di problemi cardiaci sono spesso sensazioni di oppressione o dolori al petto. Fino all'arresto circolatorio può trascorrere un certo periodo di tempo; forse abbastanza per i soccorritori che sopraggiungono a piedi.

Facile da usare

Un ulteriore argomento a favore del DEA e dell'ossigeno è la loro applicazione facile. I defibrillatori odierni sono in grado di indicare all'utente le singole operazioni da compiere. «I defibrillatori sono stati concepiti per persone non professioniste», sottolinea Wälchli. Inoltre, l'utilizzo del DEA viene insegnato nei nuovi corsi di Basic Life Support.



Questa bombola d'ossigeno in carbonio da 2 litri pesa appena un chilo e mezzo.

Il peso dell'apparecchiatura aggiuntiva all'equipaggiamento dei soccorritori costituisce uno svantaggio. Tuttavia, i defibrillatori dell'ultima generazione pesano solo mezzo chilo mentre le bombole d'ossigeno in carbonio da 2 litri pesano appena un chilo e mezzo: un carico supplementare accettabile per un'intera colonna di soccorso.

Data dell'introduzione non ancora fissata

«Non è ancora stata definita la tabella di marcia per l'introduzione dei nuovi apparecchi», spiega Stephan Fricker, coordinatore per la formazione in ambito sanitario del SAS. Considerate le reazioni positive da parte della direzione medica della Rega/del SAS e dei medici regionali con funzioni direttive, si riflette su un possibile acquisto. «Sarebbe immaginabile un'introduzione graduale, organizzata in collaborazione con le stazioni di soccorso interessate.»

FARMACIA PERSONALE DA SOCCORRITORI

Compatta, leggera, pratica

Insieme alla ditta Haglöfs, il Soccorso Alpino Svizzero ha sviluppato una farmacia appositamente ideata per i soccorritori alpini.

La scorsa estate si è proceduto alla verifica e al perfezionamento di diversi modelli di prova. Il risultato è una farmacia da soccorritori compatta, leggera e pratica che, oltre al contenuto standard (bendaggio rapido, garze elastiche, telo triangolare, ecc.), è dotata anche di una maschera tascabile e una scatola dei farmaci. La stecca SAM Splint è inserita nel coperchio e nella parte inferiore, fungendo contemporaneamente da stabilizzatore.

Dato che, molto spesso, la farmacia per soccorritori viene riposta in fondo allo zaino e, quindi, deve sorreggere tutto il peso sovrastante, è stata munita di una custodia aggiuntiva con intorno delle fascette di fissaggio. In questo modo è possibile fissarla sulla parte dorsale interna dello zaino da soccorritore mediante le apposite fascette di velcro.

Al momento la farmacia è in fase di produzione; in seguito sarà munita del suo contenuto in modo da essere a disposizione di tutte le soccorritrici e tutti i soccorritori a fine maggio 2012.

Le ordinazioni avvengono tramite il capo soccorso che provvederà alla loro raccolta e al



La farmacia da soccorritori nella classica versione «nero-gialla» del SAS.

loro inoltro. La farmacia da soccorritori non è ottenibile in commercio poiché è destinata esclusivamente alle soccorritrici e ai soccorritori del SAS. A tempo debito, maggiori informazioni saranno disponibili in Extranet.

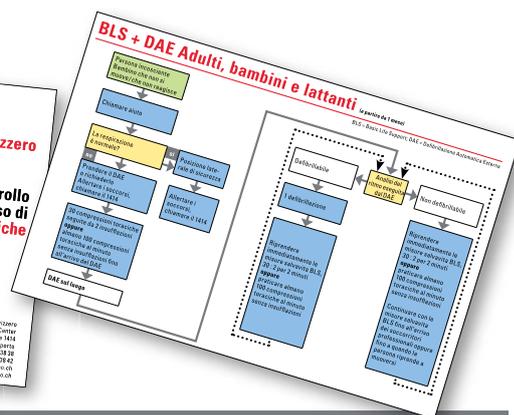
NUOVA LISTA DI CONTROLLO

Prime cure in caso di emergenze mediche

Quando, durante un intervento, il soccorritore si trova davanti a un paziente deve sapere come agire. Una nuova lista di controllo del Soccorso Alpino Svizzero fornisce un valido aiuto a tale scopo.

Alle liste di controllo «Interventi di soccorso estivi/invernali» e «Organizzazione incidente valanga», ora si aggiunge anche la lista di controllo «Prime cure in caso di emergenze mediche» – un pieghevole nel pratico formato tascabile. Lo stesso è composto da due elementi: da un lato viene descritta, passo per passo, la procedura da seguire in presenza di una persona priva di coscienza. A livello di contenuto, queste istruzioni procedurali sono fondate sulle nuove direttive del Consiglio svizzero per la rianimazione del 2010.

Dall'aprile di quest'anno, i corsi BLS (Basic Life Support) del SAS e della Rega si svolgono in base alle precitate direttive. Il SAS ha deciso di allestire una lista di controllo medica



A colpo d'occhio: la nuova lista di controllo del SAS è un valido aiuto per prestare le prime cure al paziente. Ill.: per conc.

appositamente adattata alle esigenze specifiche dei soccorritori alpini. Oltre all'algoritmo BLS, riporta anche una guida volta all'esame sistematico del paziente dalla testa ai piedi con cui è possibile determinare l'entità e la natura delle ferite.

Con questa guida per le misure BLS e l'esame sistematico del paziente, le soccorritrici e i soccorritori alpini dispongono di linee guide

generali per prestare le prime cure a pazienti in stato cosciente e incosciente. In futuro, questa lista di controllo sarà consegnata ai partecipanti dei corsi BLS.

Le ordinazioni e le consegne vengono effettuate tramite gli operatori medico-sanitari delle stazioni; l'indirizzo per il ritiro è quello del Centro operativo del SAS (floh.mueller@alpinerettung.ch).

**REDOG**

Competenza centrale «localizzazione»



Unità cinofila da catastrofe della REDOG in azione in Giappone marzo 2011. Lo tsunami, la minaccia nucleare e l'arrivo dell'inverno hanno rappresentato delle grosse sfide.
Foto: per conc./Michael Fichter CSA

L'obiettivo dichiarato della Società svizzera per cani da ricerca e da salvataggio REDOG è quello di fornire un aiuto rapido ed efficace volto a localizzare i dispersi durante gli interventi sul terreno. A tal fine, vengono formate unità di salvataggio e specialisti nell'attività di localizzazione tecnica, che sono impiegati in tutto il mondo.

«Il cane vede il mondo con il naso.» Nella sala di teoria del villaggio di esercitazione per le truppe di salvataggio dell'esercito di Wangen a. A., la veterinaria Linda Hornisberger, responsabile dell'addestramento di cani da catastrofe, presenta una relazione a un gruppo di volontari che successivamente fungeranno da figuranti nell'ambito del corso di formazione. «I cani hanno un ottimo naso e, pertanto, dispongono di un ottimo sistema di localizzazione. Hanno la capacità di percepire sostanze odorose e di distinguere le une dalle altre che è rispettivamente 10 milioni di volte e 1000 volte superiore a quella dell'uomo. Sono capacità che le unità di salvataggio mettono a frutto.

Ad esempio, in caso di persone disperse a seguito del crollo di edifici dopo un'esplosione di gas oppure dopo una caduta di massi, viene richiesto l'intervento della REDOG tramite il 1414 per localizzarle. Trascorrono circa due o tre ore prima che la squadra composta dal responsabile, da tre unità cinofile da catastrofe (CAT) e dallo specialista della localizzazione tecnica (LT) sopraggiungano sul luogo. Un lasso di tempo che sembra incredibilmente lungo rispetto a quello in caso di valanghe. Ciò, tuttavia, non costituisce un vero impedimento, dato che prima dell'intervento il capo intervento sul luogo deve verificare la statica dell'edificio e l'accessibilità, il che richiede un certo tempo. Inoltre, la possibilità di sopravvivenza delle persone sepolte dalle macerie può raggiungere le 72 ore.

Interventi all'estero

La REDOG ha stipulato delle convenzioni sulle prestazioni con vari Cantoni per la localizzazione di persone disperse in caso di catastrofe. La REDOG è anche un partner della Catena Svizzera di Salvataggio: ha concor-

dato un mandato di prestazioni con la Direzione dello sviluppo e della cooperazione DSC. In caso di catastrofe all'estero, la centrale operativa della DSC accerta la necessità di operazioni di soccorso e mobilita i vari partner della Catena di Salvataggio che sono pronti a intervenire entro dodici ore.¹

Quando viene richiesto l'intervento della REDOG, il capo intervento visiona l'ampia raccolta di dati relativa alle vaccinazioni dei cani e dei loro conduttori, ai documenti d'identità e allo stato attuale della formazione delle squadre CAT operative e degli specialisti della LT. Entro un'ora, i capi intervento dei gruppi regionali gli comunicano quali unità sono pronte all'intervento. In caso d'intervento, le squadre CAT preparano il materiale d'equipaggiamento personale nonché cibo e acqua per

¹ Maggiori informazioni sulla Catena Svizzera di Salvataggio sono disponibili sul sito www.dsc.admin.ch

40 anni REDOG

La Società svizzera per cani da ricerca e da salvataggio, un'organizzazione umanitaria attiva nel volontariato, è stata fondata 40 anni fa. La società è membro della Croce Rossa Svizzera, fa parte della Catena Svizzera di Salvataggio ed è rappresentata nel Consiglio consultivo del SAS. La REDOG conta circa 650 membri e circa due terzi dei 300 membri attivi nei 12 gruppi regionali sono specializzati nella ricerca sulle macerie e nella localizzazione tecnica, il resto nella ricerca in superficie. Sono operative circa 50 unità cinofile da catastrofe e 6 specialisti della localizzazione tecnica. Inoltre, ci sono 5 capi delle operazioni di ricerca e circa 20 capi squadra. Le circa 30 squadre cinofile da ricerca in superficie operative sono impiegate sull'Altipiano prealpino, nel Giura e nel Ticino meridionale quando si tratta di localizzare persone disperse. Maggiori informazioni sono disponibili sul sito www.redog.ch.



cane e uomo. Gli specialisti della LT portano con sé telecamere e microfoni.

Negli interventi reali, ogni squadra viene accompagnata da un esperto del luogo dell'emergenza della DSC. Quest'ultimo verifica la statica dell'edificio – un aspetto essenziale per la sicurezza delle squadre CAT e dei soccorritori. Congiuntamente al capo squadra ha anche la responsabilità per l'intervento effettuato sull'immobile. Il capo squadra coordina e si avvale dei punti di forza delle squadre CAT. Alcuni cani segnalano rapidamente la presenza dei dispersi, altri invece si avvicinano molto alle persone sotto alle macerie. Inoltre, il capo squadra garantisce la comunicazione con il capo intervento e, d'intesa con l'esperto del luogo dell'emergenza, può richiedere l'intervento di ulteriori ingegneri o truppe di salvataggio o l'assistenza medica urgente. La direzione generale di tutte le squadre e della LT spetta in loco al capo delle operazioni di ricerca.

Microfoni e telecamere

Un sostegno importante viene fornito dagli specialisti della LT, anch'essi istruiti dalla RE-

DOG. Alla segnalazione da parte dei cani, la posizione esatta delle persone sepolte dalle macerie viene individuata ad esempio con l'ausilio di una telecamera dotata di telescopio. Si tratta di un'informazione spesso determinante per i soccorritori per raggiungere in modo mirato le persone sepolte. I microfoni e gli altoparlanti integrati in queste telecamere con telescopio consentono di stabilire il contatto con le persone bloccate sotto alle macerie. Inoltre, possono essere impiegati anche microfoni speciali e apparecchi per la localizzazione acustica per eseguire una localizzazione.

Il peso è decisivo

Il cane da catastrofe ideale oltre ad essere addestrato e pronto all'intervento non deve essere né troppo piccolo né troppo grande ma, soprattutto, deve essere piuttosto leggero. Sul luogo dell'evento, occorre spesso portare i cani per superare i vari ostacoli. Questa è forse la ragione per cui al momento non ci sono pastori tedeschi operativi nell'ambito dell'aiuto prestato dalla REDOG in caso di



Romaine Kuonen, presidente del Comitato centrale, rappresenta la REDOG nel Consiglio consultivo del SAS.

catastrofe. Si trovano invece spesso border collie, malinois e retriever. Per gli interventi all'estero, l'età massima dei cani è fissata a dieci anni. Tuttavia, i cani che hanno raggiunto quest'età possono qualificarsi per gli interventi in Svizzera, superando con successo ogni anno i rispettivi test.

Progetti a medio termine

Per Romaine Kuonen, presidente del Comitato centrale della REDOG, uno degli obiettivi a medio termine è quello di creare un centro operativo professionale, poiché «per poter lavorare in modo efficace con partner professionali quali i pompieri, la protezione civile, i sanitari e l'esercito dobbiamo professionalizzare le nostre strutture». A prescindere da un posto di segretariato (20 per cento), attualmente quasi tutte le prestazioni si basano su opera di volontariato.

Un compito importante è la formazione continua e il perfezionamento delle unità cinofile. A ciò si aggiunge il potenziamento della localizzazione tecnica richiesto dalla Catena Svizzera di Salvataggio per gli interventi all'estero. Il lavoro dunque non manca, neppure dopo il 40.mo anniversario.



La formazione continua e il perfezionamento costituiscono un compito importante. Qui avvengono nelle macerie del villaggio di esercitazione di Wangen a. A. Foto: Margrit Sieber



ANNIVERSARIO DELLA REGA

Buon compleanno Rega!



La giuria con i disegni dei bambini che ha scelto per il calendario della Rega. Foto: Rega

L'anno prossimo, la Rega festeggia i 60 anni. Un'organizzazione che dopo i suoi primi modesti passi si è trasformata in uno dei marchi più rappresentativi della Svizzera con oltre due milioni di sostenitori. Un buon motivo per tracciare una breve retrospettiva e festeggiare.

La «Guardia aerea svizzera di soccorso» nasce come sezione della Società svizzera di salvataggio il 27 aprile 1952 a Tavannes. Nel settembre dello stesso anno, i primi soccorritori paracadutisti della Rega conseguono il brevetto presso la Royal Air Force. I soccorritori paracadutisti si lanciano – talvolta con i cani – sul luogo dell'incidente per raggiungere più rapidamente le vittime. Il 22 dicembre, il pilota Sepp Bauer effettua il primo salvataggio aereo nella storia della Rega. Nei primi anni della sua esistenza, la Guardia aerea svizzera di soccorso effettua interventi molto apprezzati all'estero. Ad esempio, nel 1954, nel Vorarlberg, dove una valanga seppellisce alcuni villaggi. La Rega invia sul posto 14 uomini, sei squadre con cani da valanga, due elicotteri e un DC-3 con a bordo cinque

soccorritori paracadutisti. Nel 1960, la Guardia aerea svizzera di soccorso si distacca dalla Società svizzera di salvataggio, diventando un'associazione. Nel maggio dello stesso anno, compie il primo volo di rimpatrio della sua storia.

Sostenitori per garantire i fondi necessari

Considerati gli elevati costi dei salvataggi con elicottero, la Rega deve trovare ulteriori risorse finanziarie. Poiché il Consiglio federale rifiuta il sussidio con denaro pubblico, nel 1966 nasce il principio del tesseramento. In segno di gratitudine per una donazione, la Rega offre l'intervento aereo gratuito a chi è in situazione d'emergenza. L'idea ha avuto successo. Nel 1971, l'associazione acquista il primo elicottero finanziato interamente con denaro dei sostenitori. Nel 2007, il numero di sostenitrici e sostenitori raggiunge il primato di due milioni.

Nel 1979, l'assemblea generale decide di trasformare l'associazione in una fondazione che si chiamerà «Guardia aerea svizzera di soccorso Rega». L'acronimo «Rega» si com-

pone delle due iniziali della denominazione tedesca («**R**ettungsflugwacht») e di quella francese («**G**arde aérienne»). Nel 1997, la Rega trasferisce la sua sede principale da Zurigo all'aeroporto di Kloten, dove oggi si trova anche la sede del Soccorso Alpino Svizzero, fondato nel 2005 dalla Rega e dal CAS.

Giorno delle porte aperte

In occasione del suo 60.mo anniversario, la Rega organizza dal 27 al 29 aprile 2012 un giorno delle porte aperte presso la sede principale e alcune elibasi Rega della Svizzera centrale. Inoltre, la Rega si regala per il suo anniversario un nuovo film che presenta l'operato del team della Rega e dei suoi partner in azione. Presumibilmente alla metà del 2012 è prevista la pubblicazione di un nuovo libro sulla Rega, intitolato «1414 – Die Erfolgsgeschichte der Rega und ihre Gesichter» (1414 – La storia di successo della Rega e i suoi visi). Per i piccoli fan della Rega, l'anniversario è già iniziato prima con un concorso di disegno. Circa 800 bambini hanno inviato disegni sul tema Rega. Una giuria ha scelto tre colorati disegni vincitori che, nell'anno del giubileo, abbelliranno le nuove borse della Rega. Le opere di altri dodici piccoli artisti saranno i soggetti del calendario da parete 2012.

Maggiori informazioni sono disponibili sul sito www.60anni.rega.ch.

Sostenitori regalano sostenitori

«Grazie che in occasione del nostro compleanno ci fate



60 anni. Grazie al vostro appoggio.

come regalo un nuovo sostenitore.» Con questo appello fatto nell'edizione di novembre della rivista «1414», la Rega ha lanciato un'azione per acquisire nuovi sostenitori nell'anno del giubileo. Chi è già sostenitore è chiamato a consigliare il tesseramento ad altri o a regalargliene uno.



Estratto



Autorizzato il volo d'approccio GPS con elicottero



In futuro possibile anche in caso di nebbia: atterraggio all'ospedale Insel. Foto: Rega

L'Ufficio federale dell'aviazione civile ha autorizzato, la scorsa estate, per la prima volta in Svizzera, il volo d'approccio con elicotteri dotati del sistema GPS. La Rega può ora atterrare all'eliporto dell'Inselspital di Berna anche in caso di banchi di nebbia alta. Finora, il pilota doveva cercare un varco per poter giungere sotto alla coltre di nebbia. Era una manovra molto dispendiosa in termini di tempo e, spesso, anche pericolosa. Nei prossimi anni, la Rega addestrerà i suoi piloti nel volo strumentale e doterà i suoi elicotteri dell'equipaggiamento necessario. Inoltre, s'impegnerà affinché il sistema di navigazione GPS venga autorizzato per i voli di approccio anche presso altre strutture ospedaliere. Numerosi test e studi hanno dimostrato che i voli d'approccio con il sistema satellitare sono sicuri.

Ringraziamenti

A nome di tutti gli organi del SAS, desideriamo porgere un sentito ringraziamento a tutte le soccorritrici e tutti i soccorritori per il loro grande impegno, l'opera di soccorso attiva e il sostegno prestati in seno al Soccorso Alpino. A tutti Voi, porgiamo i nostri migliori auguri di buone feste e felice anno nuovo. E brindiamo al 2012, un altro anno di soccorso all'insegna del successo!

Direzione SAS:

Andres Bardill, direttore
Elisabeth Floh Müller, vicedirettrice
Theo Maurer, responsabile della formazione



Impressum

Soccorritore alpino: rivista per membri e partner del Soccorso Alpino Svizzero

Editore: Soccorso Alpino Svizzero, Rega-Center, casella postale 1414, CH-8085 Zurigo aeroporto, tel. +41 (0)44 654 38 38, fax +41 (0)44 654 38 42, www.soccorsoalpino.ch, info@soccorsoalpino.ch

Redazione: Elisabeth Floh Müller, vicedirettrice, floh.mueller@alpinerettung.ch
Andreas Minder, res.minder@hispeed.ch

Tiratura: 3000 tedesco, 600 francese, 600 italiano

Modifiche di indirizzo: Soccorso Alpino Svizzero, info@soccorsoalpino.ch

Stampa: Stämpfli Pubblicazioni SA, Berna